

DECRETO ANTICRISI, RUBINATO: SUL PATTO DI STABILITA' HA VINTO LA LOGICA DEI FIGLI E FIGLIASTRI. E LA LEGA DI "ROMA LADRONA" APPROVA.

“Quanto accaduto alla Camera in merito al decreto anticrisi ha qualcosa di scandaloso. La maggioranza ha infatti approvato un emendamento con il quale è stabilito che il Comune di Roma non sarà sottoposto ai vincoli del patto di stabilità interno per gli anni 2009 e 2010, vincoli *con i quali* tutti gli altri comuni italiani continueranno invece ad essere costretti a fare i conti ogni giorno, anche per realizzare investimenti in infrastrutture essenziali. Ancora una volta registriamo la complice inerzia della Lega, la quale ha evidentemente accettato la logica che in questo Paese continuano ad esserci figli e figliastri e la cosa peggiore è che sono proprio i figliastri ad essere sempre premiati!” E' durissimo l'attacco al Governo Berlusconi e alla Lega Nord dell'On. Simonetta Rubinato circa l'emendamento al decreto-legge n. 185 dei due relatori di maggioranza approvato in Commissioni riunite Bilancio e Finanze in forza del quale il Sindaco di Roma avrà mano libera sulle spese dell'intera gestione ordinaria (la parte di gestione non inclusa nel piano di rientro) senza essere sottoposto ai limiti del patto.

“Mi pare proprio un pessimo esempio di politica e legislazione” – osserva la parlamentare veneta – “soprattutto se si tiene conto che con la manovra economica dell'estate il Sindaco Alemanno è stato nominato Commissario straordinario di Governo ai fini del piano di rientro dall'indebitamento del Comune di Roma. La conseguenza dell'approvazione del predetto emendamento al decreto anticrisi è che per la Capitale il Patto di stabilità si applicherà solo a partire dal 2011: nel 2009 e 2010 il Commissario-Sindaco Alemanno avrà infatti il privilegio di concordare con il Ministro dell'economia come tale piano, svincolato dal Patto, sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica, senza spese ulteriori a carico del bilancio dello Stato”.

“Non si capisce poi perché debba essere la gestione 'ordinaria' (quella ripulita dai debiti del Comune di Roma) e non la gestione commissariale – gravata dai debiti – ad essere sottratta ai vincoli del patto di stabilità interno”. Continua l'on. Rubinato: “La presunta 'neutralità finanziaria' dell'emendamento proposto dal relatore e approvato dalla maggioranza lascia il tempo che trova: non solo perché Roma beneficia di un finanziamento extra di 500 milioni di euro permanente a partire dal 2009 – e quindi non solo per il tempo necessario alla gestione commissariale per rientrare dall'indebitamento – ma anche perché nel nuovo testo approvato dalla maggioranza si dice che gli eventuali risparmi realizzati dal Comune di Roma come prescritto dal patto di stabilità negli anni 2009 e 2010 sono a carico del piano di rientro. Quindi, anche se si riuscisse a risparmiare con la gestione ordinaria, tutto verrebbe 'inghiottito' dalla gestione commissariale: che interesse ha a farlo il Sindaco Alemanno?”.

“La situazione che si verrà a creare nella Capitale sarà dunque paradossale, oltre che profondamente discriminatoria rispetto al resto dei comuni italiani, dal momento che Alemanno per un verso sarà chiamato a risanare il bilancio di Roma, contenendone le spese, e per altro verso lo dovrà fare senza avere limiti imposti dal patto di stabilità! L'obiettivo appare una missione

impossibile...! La verità è che il piano di rientro è solo fumo negli occhi per nascondere il regalo fatto al sindaco amico della Capitale, in parte compensato a favore di Milano con l'emendamento Malpensa. La domanda è: la Lega veneta come spiegherà al Sindaco di Treviso il fatto che lui, amministratore virtuoso, è stato invece costretto dal Patto a tagliare 36 milioni di euro di opere pubbliche nei prossimi tre anni?" conclude l'on. Rubinato.

12 gennaio 2009